

CULTURA
SPETTACOLI

80 disegni e 20 sculture in staffetta ad Aliano, Castronuovo, Montemurro e Moliterno

"Realtà in equilibrio", Conte e Lorenzetti nella rete Acamm

Nel 1982, per una mostra alla Galleria Il Segno di Roma che comprendeva, oltre Carlo Lorenzetti, Giulia Napoleone e Bruno Conte, anche Rodolfo Ariocè e Giuseppe Uncini, Fausto Melotti intitolava "Realtà in equilibrio" il testo pubblicato in un foglio-manifesto diffuso per l'occasione, considerava i cinque artisti "anacoretici, lontani dalle tentazioni del mondo" compagni in ciò che l'arte richiede, sacrificio e amore". Il sistema museale Acamm, (Aliano, Castronuovo Sant'Andrea, Moliterno e Montemurro) in contemporanea con la Galleria nazionale d'Arte Moderna di Roma, accoglie due dei cinque "compagni nella ricerca" ricomponendo l'intero percorso in tre mostre, curate da Giuseppe Appella: lo scorso anno Giulia Napoleone (Pescara 1936), in occasione della mostra alla Calcografia nazionale, quest'anno, dal 30 giugno al 30 settembre 2018, Carlo Lorenzetti (Ro-

Conte e Lorenzetti accanto alle proprie opere



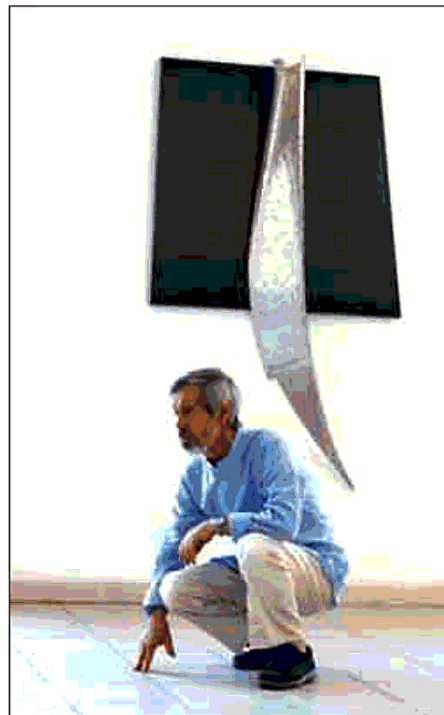
Le opere degli artisti romani resteranno in Basilicata dal 30 giugno al 30 settembre prossimo

ma 1934) e Bruno Conte (Roma 1939). Carlo Lorenzetti e Bruno Conte presentano 80 disegni e 20 sculture datati 1956-2018, ricomponendo l'intero percorso della propria ricerca espressiva. Come si vede, negli organismi di Conte e nelle strutture di Lorenzetti, affidati a segni e costruzioni che coniugano perfettamente pittura e scultura, architettura, letteratura e

scienza, quindi registri molteplici e diversi che si sollecitano l'un l'altro, l'immagine si fa anche scrittura, il rilievo volto, l'angolo precipizio, la struttura volta, la piega fauce, la nuvola pensiero oscillante, nella certezza che l'originale armonia plastica sia sempre sostenuta dal dono della poesia. Quanto questo dono, unito a una sorprendente manualità, abbia

guidato il viaggio interiore di Lorenzetti e Conte e il loro alfabeto formale imperniato sui concetti di volume, luce, spazio, indagati in opere geometrizzanti e semplificate, le mostre sottolineano con acribia, ripercorrendo, per decenni, con opere rappresentative, le strade battute nella seconda metà del '900, in una solitudine operosa che ha

arricchito i ritmi sincopati delle superfici rientranti o sporgenti e la serrata dialettica del primo, la dimensione metafisica ma non simbolica del secondo. Lorenzetti ci racconta: *L'Istituto d'Arte è stato per la mia formazione un luogo molto importante. Ho seguito, per due anni, i corsi di Plastica di Pericle Fazzini, uno spirito solare, schietto, spontaneo, che mi sollecitava verso una libertà formale e compositiva. Un giorno mi invitò a vedere il lavoro che stava realizzando per la Cappella dedicata a Santa Francesca Saverio Cabrini nella chiesa di Sant'Eugenio a Roma: rimasi colpito dal suo modo*



di affrontare il gesso con strumenti del tutto inusuali, soprattutto nel gruppo composto dalla statua della Santa e di un angelo. Per il Disegno ebbi come maestro Afro, di cui mi colpì il silenzioso ma efficace guidare in un processo di semplificazione. Ancora, accanto all'insegnamento di storia dell'arte, alquanto serio, di Vincenzo Golzio, ricordo Ludovico Quaroni che nel disegno progettuale metteva in atto una metodologia fortemente pragmatica e stimolante, coinvolgente ed efficace per una educazione visiva della forma. Ma devo soprattutto al magistero di Alberto Gerardi la conoscenza preziosa delle tecniche di lavorazione dei me-

talli e il senso 'umanistico' dell'fare. In tale contesto matura, dopo esperienze pittoriche, la mia più forte inclinazione verso la scultura, sollecitata pure, devo dirlo, dalla realtà artistica di Roma nella sua stratificazione temporale. Passavo ore a passeggiare nella città per scoprire monumenti, soprattutto dell'antichità romana e del periodo barocco. Per non parlare, poi, della mia ammirazione per i maestri pittori e scultori del passato (Arnolfo di Cambio, Nicola e Giovanni Pisano, Masaccio, Bernini). Quanto ai contemporanei, la mia esigenza era più quella di conoscere che non quella di trovare degli interlocutori diretti. Invece Conte: Riguardando i miei primi lavori, dopo la metà degli anni Cinquanta, elaborati entro un microcosmo surreale, mi sembra già di avvertire, nel disegno delle forme lineari, una segreta scrittura. Il carattere della poetica che si è andato sviluppando e mutando fino a oggi si può identificare nella tematica di una misteriosa, eppure coinvolgente, materia della realtà: oltre il macrocosmo, il cosmo assunto nella stanza in cui si opera. Certo, le varie correnti d'avanguardia che si sono succedute non hanno mancato di lasciare un suggerimento. Tuttavia questi suggerimenti sono stati appresi nel mio mondo di sentire, pagando in fondo con una autonoma la possibilità di una utile rispondenza ai modi del momento. Le mie opere sono concettuali, ma nella loro forma, ancorameditata, tra equilibrio e squilibrio. Metafisici eventi e oggetti alieni. I "Libri lignei", i "Paginari", contengono dei messaggi. Sensazioni di messaggi, che non essendo espliciti agiscono sottili nelle pieghe del pensiero.

Successo per la compagnia Amici per Sempre di Avigliano
Una Filumena Marturano inedita

AVIGLIANO. Una Filumena Marturano rivisitata e tutta al femminile con la presenza di un solo uomo il protagonista don Domenico Soriano (Vincenzo Ferrara) è stata messa in scena con successo ad Avigliano dalla compagnia Amici per Sempre. La commedia teatrale in tre atti scritta nel 1946 da Eduardo De Filippo e diventata film nel 1951 è stata recitata in vernacolo aviglianese dalla protagonista (Incoronata Mecca), scelta ardua ma consapevole per ridare fruibilità allo spettacolo teatrale e per sottolineare il riscatto delle donne in un ruolo di dignità e consapevolezza. La rappresentazio-

ne è stata inframmezzata da poesie di Edoardo de Filippo recitate dalla cantante del Coro Polifonico Melos di Potenza (Filomena Vaccaro) e canti napoletani interpretati dalla soprano Maria Cristina Mecca e dal chitarrista Michele Perrone. Vincenzo Ferrara ha spiegato: la scelta è caduta su Eduardo De Filippo perché fin da piccolo mi sono appassionato al teatro recitando alle scuole elementari le sue commedie. Quel che il maestro ha lasciato al mondo non ha tempo, è immortale, e ancor oggi chi ama Eduardo si sente suo discepolo, suo figlio, suo confidente ad ogni età. Ed io ne faccio parte di

La compagnia teatrale Amici per Sempre



questo. La rappresentazione dello scorso 23 giugno di Filumena Marturano è stata inserita all'interno del festival "Sorriso a 360 - il teatro accogliente e l'arte differente", organizzato dall'Associazione "Officina del Circo", "Società Operaia di Mutuo Soccorso tra gli operai di Avigliano", "So what" e patrocinato dal Comune di Avigliano. Il prosimo 1 luglio l'associazione

Amici per Sempre metterà in scena con i più piccoli la commedia di Eduardo de Filippo filosoficamente, appuntamento al Polivalente di Avigliano con l'ingresso alle ore 20.30. L'associazione Amici per Sempre (presidente Vincenzo Ferrara) è stata costituita nel 1999. Inizialmente si sono tenuti laboratori di dizione e recitazione per i bambini e poi è iniziata una

serie di rappresentazioni in vari teatri lucani. Il presidente è stato sempre affiancato dalla sorella Margherita Ferrara che ha curato in maniera esemplare la scenografia e i costumi il trucco e le acconciature. Quest'anno la compagnia Amici per Sempre ha pensato di creare un gruppo adulti e si è cimentata nella realizzazione della commedia.